

di prendere in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Imbriani.

Chi ammette la presa in considerazione, voglia alzarsi.

(La proposta è presa in considerazione).

Seguito della discussione sulle domande di procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida, e di continuarne la detenzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alle domande d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice-Giuffrida e di continuarne la detenzione.

La Camera ricorda che la discussione è rimasta ieri sospesa alla prima proposta della Commissione.

A questa proposta furono presentati i seguenti emendamenti:

« *Dopo le parole:* Stato d'assedio in Sicilia, *si aggiungano le seguenti:*

« Dovendosi pertanto osservare le norme della competenza ordinaria.

« Sacchi, Talamo, Brunicardi, Marcora, Merlani, Pavia, Ronchetti, Zeppa, Martini Giovanni, Bassetti, Mussi, Celli, Ferrari, Comandini, Facheris. »

« *Dopo le parole:* « dello stato d'assedio in Sicilia », *aggiungere:*

« quindi di competenza dei tribunali ordinari che all'atto della instaurazione funzionavano;

« Cavallotti, Imbriani-Poerio, Maffei, Filopanti, Stelluti-Scala, Casilli, Aguglia, Cucchi, Celli, Mercanti. »

« *Aggiungere:* « e lo si deferisca conseguentemente al giudice ordinario.

« Merlani, Pavia, Marcora, Celli, Mercanti, Cavallotti, Maffei, Casilli, Imbriani-Poerio, Bassetti. »

La discussione è aperta sulla prima proposta della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Palberti, relatore. *(Segni di attenzione).* Onorevoli colleghi, non meraviglierà nessunola dichiarazione della Commissione, che, cioè, anche questa volta, per quanto la discussione

abbia potuto essere agitata ieri, per quanto essa abbia potuto interessare in modo speciale la Camera, vista la delicata e singolare natura del caso, essa perseveri in quella riserva ed in quella moderazione che è sempre stata cortese consuetudine della Camera in tutte le domande di autorizzazione a procedere.

Comprende la Camera come sia ingrata funzione quella dei commissari e della Giunta di discutere le ragioni di responsabilità, anche solo supposta o eventuale, di un collega; e come questo disagio di funzione sia reso maggiore nel caso presente, in cui la Commissione, lo ha detto e lo ripete, riconosce al processo un carattere d'indole politica, e quindi più che mai pericolosa e difficile ogni trascuranza, come ogni non ponderato apprezzamento.

La Commissione avrebbe desiderato che quella moderata discussione, a cui essa ed il suo relatore erano costretti, per l'avuto mandato, si fosse potuta restringere a quei punti oggettivi che, lasciando in disparte la persona del nostro onorevole collega, toccano solo le questioni d'indole giuridica e d'indole costituzionale che ieri furono sollevate e che debbono essere risolte dalla Camera.

Ma si sono mosse ieri alla Commissione e al suo relatore accuse di esagerati apprezzamenti sugli atti dell'accusa, e da altri invece di non insufficiente disamina degli atti stessi.

Si è fatta accusa alla Commissione ed al suo relatore di aver presentato piuttosto che un rapporto delle risultanze di quella procedura, una requisitoria da Pubblico Ministero.

Da questi addebiti la Commissione e il relatore hanno diritto, e soprattutto nella condizione delicata del caso, dovere rigoroso di rispondere almeno una parola che tolga equivoci o sospetti sulla correttezza del loro lavoro.

Non ho bisogno di ricordare quello che, del resto, fu ammesso da tutti coloro che hanno parlato in questi giorni: che cioè la Camera, pur rispettando tutti gli ordini di competenze e tutti i limiti dei poteri organici, ha sempre rivendicata a sé la facoltà almeno di una delibazione (ripeto le parole scritte in tutte le autorizzazioni a procedere) delle risultanze della procedura. E ciò ha fatto, non solamente per vedere se vi fossero o no irregolari ingerenze del potere politico (perchè per